

Prova le
ATTIVITÀ

Esercizi tratti
dal libro:

**ATELIER
INCLUSIVI CON
L'ART BRUT**

SCOPRI IL LIBRO →



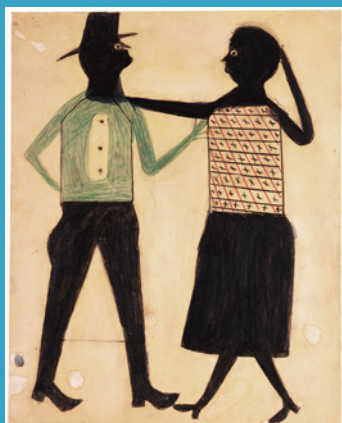
Erickson

Bill Traylor (1853 circa-1949)

Nacque in Alabama in condizione di schiavitù e, dopo una vita dedicata unicamente al lavoro, nel 1938, non avendo più le forze per un impegno quotidiano, si ritrovò in strada. Nullatenente, seduto sul marciapiede, iniziò a disegnare: aveva 85 anni, e in soli tre anni (1939-1942) realizzò più di mille disegni. La sua opera cominciò ad essere nota solo alla fine degli Anni '70 del XX secolo, e contemporaneamente entrò nelle collezioni di alcuni musei: inizialmente veniva sottolineato il suo legame con l'arte popolare afro-americana, però successivamente ci si rese conto della qualità che la contraddistingueva e venne quindi posta accanto ai più significativi capolavori di arte contemporanea.

Bill Traylor dà vita a una narrazione visiva che procede con forme semplici; si aiuta, per tracciare i perimetri delle sue architetture, con una bacchetta prima e in un secondo momento con un righello. Guardare i suoi disegni ci riporta a una dimensione di primitivo, di segno legato a un'urgenza espressiva e narrativa che esplicita, attraverso la reiterazione di figure umane, animali e simboli, le scene di vita a cui ha preso parte sia nel podere in qualità di mezzadro sia una volta trasferitosi a Montgomery. Egli realizza ritratti singoli così come composizioni più complesse, il tutto costruito con una visione da sequenza cinematografica, come dimostrano le posture che connotano i suoi personaggi: basti pensare che Traylor realizzò ben sei versioni differenti di un uomo che ara!

Nel 2021 gli è stato dedicato un documentario cinematografico realizzato dal regista Jeffrey Wolf dal titolo *Bill Traylor: Chasing Ghosts*.



Traylor B. (1939), *senza titolo*.
(fonte: <https://www.wikiart.org/en/bill-traylor>)



Traylor B. (1939), *senza titolo (uomo blu su oggetto rosso)*.
(fonte: <https://www.wikiart.org/en/bill-traylor>)



Traylor B. (1940), *senza titolo*
(costruzione di figure). (fonte: <https://www.wikiart.org/en/bill-traylor>)



Traylor B. (1947), *senza titolo*
(fonte: <https://www.wikiart.org/en/bill-traylor>)

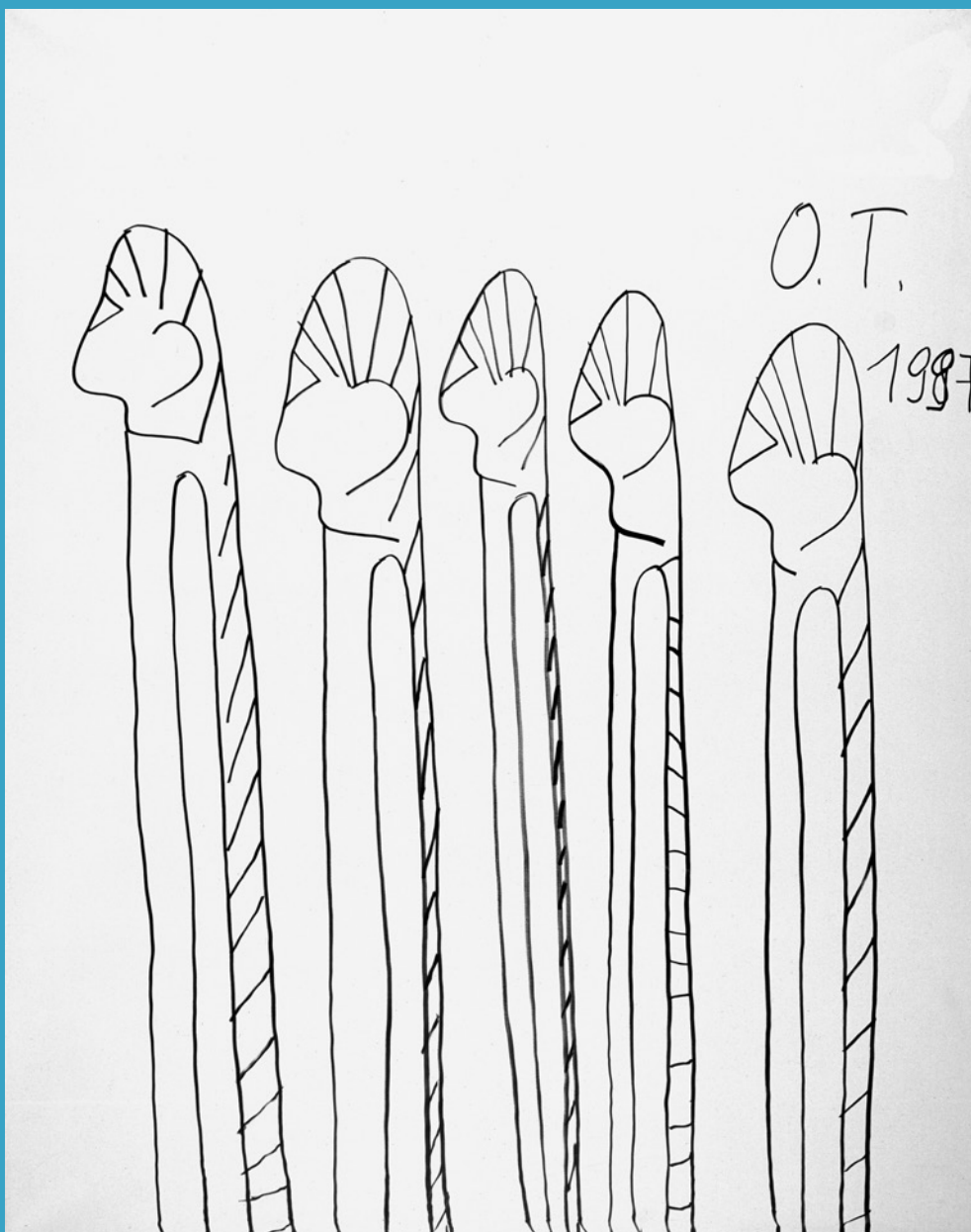
Un soggetto particolarmente amato è per l'appunto quello del ritratto e della raffigurazione umana che, come immaginabile, si declinano, da un lato, in tentativi di verosimiglianza (penso ad esempio alle rappresentazioni di **Eugenio Santoro**) e, dall'altro, in percorsi inediti come possono essere gli uomini ritratti di profilo da **Carlo Zinelli**, le bambole di gesso di **Morton Bartlett**, le figure su grande formato realizzate da **Philipp Schöpke**, gli uomini allungati di **Oswald Tschirtner** e i cefalopodi della **Roskopf**, i personaggi frutto di ingegnosi assemblaggi disegnati sui cartoni della pizza da **Giovanni Bosco**, nonché i volti ritagliati di **Ni Tanjung**. Un altro autore interessante, che realizza ritratti di anonime figure umane su supporti differenti e con tecniche anch'esse eterogenee (penna bic, timbri, acquerelli), è **Donald Mitchell** (San Francisco, 1958).



Mitchell D. (2018), *senza titolo*, acrilico e inchiostro su carta, 25 × 30 cm, (© Creative Growth Art Center)

Oswald Tschirtner (1920-2007)

Il poco che sappiamo di Tschirtner è che dal 1980 fu ospite della «casa degli artisti» di Gugging (Austria). Divenne famoso per le sue figure definite «testa-piedi» a motivo dell'assenza di attributi quali abbigliamento o organi sessuali che avrebbero condotto a una più precisa identificazione. Viene celebrato come un maestro del minimalismo.



Tschirtner O. (1997), *Umani*, pennarello indelebile su tela, 200 x 160 cm.
(© Privatstiftung — Künstler aus Gugging, Courtesy Galerie Gugging)

Tra i temi architettonici più frequenti vi è quello della casa. Inutile dire che anche per quanto riguarda questo soggetto ci troviamo di fronte a una pluralità di voci, di modi di relazionarsi con la tridimensionalità all'interno di uno spazio per lo più bidimensionale. Un'eccezione è costituita da **Natascha Haehlen**⁵⁰ (Berna, 1974) che realizza manufatti tridimensionali in ceramica, legno, tessuto, molto spesso legati al concetto di casa, con un ritmo di natura coloristica.

Lo spazio che si abita è caro all'artista giapponese **Hotta Tetsuaki**, che abbiamo già avuto modo di approfondire nelle pagine precedenti, così come a **Bruce Howell**, le cui immagini sono ritmiche e costruite secondo multipli. I motivi che connotano i suoi lavori vengono ripetuti in tutto il foglio (utilizza per lo più il formato 50 × 70 cm, dove interviene con acrilici, acquerelli e inchiostro), in una sorta di *horror vacui* o, come suggerisce Eva di Stefano,⁵¹ di amore per il pieno.



Howell B. (senza data), senza titolo.
(© Creative Growth Art Center)

⁵⁰

Questa la pagina a lei dedicata sul sito del Creative Growth Art Center: <https://creativegrowth.org/artists#/natascha-haehlen/>

⁵¹

Intervento durante il webinar *Parole alate, Parole dipinte! Alla luce della neuro estetica e della semiologia* (16 aprile 2021).

L'architettura è anche uno dei temi prediletti dai bambini, che ne vengono inevitabilmente affascinati soprattutto quando il loro sguardo nutre curiosità nei confronti degli spazi che abitano ed esplorano, come dimostrano gli esempi qui riportati.



Martino (6 anni e mezzo), senza titolo, disegno su tessuto.



Marta (11 anni), villetta.